

Parrocchia

San Giuseppe in Padova

Piazzale San Giuseppe n.3, 35141 Padova - Vicariato San Giuseppe
Parrocchia e Centro Parrocchiale: tel. 049 8718626
www.parrocchiasangiuseppedp.it
email: parrocchiasangiuseppedp@hotmail.com

Ufficio parrocchiale: aperto dal lunedì al sabato, dalle ore 9,00 alle 12,00
Il Parroco riceve in Ufficio il sabato, dalle ore 9,00 alle 12,00
Scuola dell'Infanzia San Giuseppe: tel. 049 8719494



ANNO 2020 - N. 15 - DOMENICA 12 APRILE - DOMENICA DI PASQUA

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DOMENICA DI PASQUA

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Gv 20,1-9

DALLA PAROLA LA PREGHIERA

Cristo, immagine radiosa del Padre,
principe della pace, che riconcili Dio con l'uomo
e l'uomo con Dio,
Parola eterna divenuta carne,
e carne divinizzata nell'incontro sponsale,
in te soltanto abbracceremo Dio.
Tu che ti sei fatto piccolo per lasciarti afferrare
dalla sete della nostra conoscenza e del nostro amore,
donaci di cercarti con desiderio,
di credere in te nell'oscurità della fede,
di aspettarti ancora nell'ardente speranza,
di amarti nella libertà e nella gioia del cuore.
Fa' che non ci lasciamo vincere
dalla potenza delle tenebre,

sedurre dallo scintillio di ciò che passa.
Donaci perciò il tuo Spirito,
che diventi egli stesso in noi desiderio e fede,
speranza e umile amore.
Allora ti cercheremo, Signore, nella notte,
vigileremo per te in ogni tempo,
e i giorni della nostra vita mortale diventeranno
come splendida aurora, in cui tu verrai,
stella chiara del mattino,
per essere finalmente per noi il sole,
che non conosce tramonto. Amen. Alleluia.

Bruno Forte

CON IL RESPIRO DELLA CHIESA

Gesù propone ai suoi discepoli un'obbedienza che possa dare inizio a una storia nuova. Gesù chiede ai discepoli di vivere l'attesa dello Spirito. La storia nuova si costruisce solo se si accoglie lo Spirito di Gesù: la grazia di vivere come Lui, di condividere il suo pensiero, i suoi sentimenti, il suo stile. Lo Spirito che è il dono della Pasqua è la vita di Dio che entra nella vita degli uomini e li rende capaci di compiere le opere di Dio. Perciò i discepoli sono invitati ad *attendere l'adempimento della promessa. ... Riceverete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi.*

La storia nuova si scrive se ci sono uomini e donne nuovi. Perciò viene proposta la figura di Paolo: ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Ci vorrebbe insomma qualche cosa come una conversione, per essere protagonisti di una storia nuova.

Perciò noi celebriamo i santi misteri: per invocare lo Spirito di Gesù che ci battezza con la forza e la luce del risorto e per essere disponibili alla conversione, per diventare persone capaci di scrivere una storia nuova.

Mario Delpini, Omelia di Pasqua 2018

DOMENICA DI PASQUA

Per la preghiera in famiglia

Il Signore è risorto dai morti! Alleluia! Oggi è la festa più importante per i cristiani e la famiglia è chiamata a celebrare la festa non solo con un momento di preghiera, in comunione con tutta la comunità che non può radunarsi per l'Eucaristia, ma vivendo nella gioia e nella lode i gesti più semplici del vivere insieme, a partire dal saluto con cui la giornata inizia, nel segno di un augurio e di un bacio: "Buona Pasqua nel Signore!". La colazione festosa fatta insieme, una chiamata a parenti, amici e persone sole, il pranzo della festa preparato con cura, la preghiera che celebra il motivo della festa: tutto canta di gioia e tutto è chiamato ad essere luminoso, perché la luce del Signore risorto ha vinto le tenebre della morte!

La preghiera può essere guidata dalla mamma (G) o dal papà (G).

Introduzione alla preghiera

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

R. Amen.

G. Ripetiamo insieme: *Questo è il giorno che ha fatto il Signore. Alleluia!*

T. Questo è il giorno che ha fatto il Signore. Alleluia!

G. Ralleghiamoci ed esultiamo: Alleluia!

T. Ralleghiamoci ed esultiamo: Alleluia!

G. Oggi siamo in festa, perché il Signore è risorto: ralleghiamoci ed esultiamo: Alleluia!

T. Ralleghiamoci ed esultiamo: Alleluia!

G. Oggi la morte e la vita si sono affrontate in un prodigioso duello: Il Signore della vita era morto, ma ora, vivo, trionfa! Ralleghiamoci ed esultiamo: Alleluia!

T. Ralleghiamoci ed esultiamo: Alleluia!

G. Oggi la pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo: questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi. Ralleghiamoci ed esultiamo: Alleluia!

T. Ralleghiamoci ed esultiamo: Alleluia!

Canto dell'Alleluia

LA PAROLA DEL SIGNORE

Lc 24, 13-35

Ed ecco, in quello stesso giorno, [il primo della settimana,] due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti

a riconoscerlo.

Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Parola del Signore.

T. Lode a te, o Cristo.

Attorno ad una tavola Gesù Risorto si rivela a due discepoli delusi e amareggiati. Ma quale gioia si sprigiona in loro appena lo riconoscono. E quel cammino, dove si sentiva solo tristezza, diventa, trasformato, un ricordo di gioia e pace.

In questa domenica, uniamo al racconto della Risurrezione del Vangelo appena proclamato, il racconto di alcuni momenti della famiglia che da tristi e faticosi sono poi diventati passaggi di crescita e gioia.

Lo si può fare ora, oppure, durante il pranzo pasquale.

BENEDIZIONE DELLA MENSA NELL'ATTESA DELL'EUCARISTIA

G. Signore Gesù Cristo, risuscitato dai morti, che ti sei manifestato ai discepoli nello spezzare il pane, resta in mezzo a noi: fa' che rendendo grazie per i tuoi doni nella luce gioiosa della Pasqua, ti accogliamo come ospite nella nostra famiglia, per essere commensali del tuo regno. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Si può concludere con l'antifona mariana del Tempo di Pasqua, Regina Coeli.

G. Regina dei cieli, rallegrati, alleluia.

T. Cristo, che hai portato nel grembo, alleluia,

G. è risorto, come aveva promesso, alleluia.

T. Pregha il Signore per noi, alleluia.

«PASQUA, PASSAGGIO DI NOVITÀ»

Vorrei avere parole capaci di cantare la Pasqua. Vorrei avere parole per dire la bellezza di questo giorno. Vorrei avere parole per dire l'indicibile: un Uomo che è ritornato alla vita. Non la vita destinata ancora alla morte, ma una vita che dura sempre e profuma dell'eternità di Dio.

Vorrei avere parole oggi per dire un augurio, a tutti voi, fratelli nell'umanità e nella fede in Gesù. Mentre state in casa, in attesa di poter uscire.

Ancora di più vorrei avere parole per condividere idee: idee nuove, sorgive, idee luminose, gioiose, capaci di prendere il posto del mondo di illusione che conosciamo.

In pochi giorni quel mondo è stato chiuso in un sepolcro. Qualcuno dirà: l'ha giudicato Dio. O non sarà la vita stessa ad averlo giudicato, vedendolo privo di anima?

Vorrei anche avere parole per dire una paura, perché anche la novità nasconde inquietudini: quella—lo confesso—di tirare fuori le cose morte di prima. L'egoismo innanzitutto: forza che muove la vita con frenesia e senza amore. Sono dure le brutte abitudini a morire e nella memoria insidiano il futuro.

Vorrei, allora, avere parole forti, autorevoli, tuonanti, capaci di ricacciare negli inferi tutto quello che non è degno dell'uomo, che non è degno di Dio. Anche di queste parole sento il bisogno e chiedo un fuoco per forgiarle e temprarle.

Ci viene fatto dono della Pasqua.

Ci viene fatto dono di un nuovo inizio.

Ci viene promesso lo Spirito Santo di Dio.

Su dunque, fratelli, perché i giorni della sciagura sono pure i giorni della grazia; grazia che lavora, senza so-

sta, nel segreto dei cuori.

Parole non son mancate nei giorni passati. E anche nel profondo di ciascuno sono sorte nuove consapevolezze e nuove speranze. Ora vanno vagliate, vanno pesate. Vanno messe davanti a Dio perché ricevano da lui approvazione e benedizione.

Vorrei parole, per dire francamente, che così va fatto. Ogni istante e ogni momento. Costruiremo così, giorno per giorno, un mondo degno dell'eternità; capace di guardare lassù, in alto, dove Cristo ora siede.

Vorrei infine non avere parole, perché anche del silenzio abbiamo bisogno. E lasciare così, con fede, a Dio l'ultima parola, per rimanere a bocca aperta contemplando cosa lui solo sa fare.

A tutta la Comunità parrocchiale di San Giuseppe il più caro augurio di buona Pasqua in questo passaggio non ancora compiuto ma che nella Pasqua di Gesù trova la sua forza.

Don Enrico

CALENDARIO LITURGICO E SS. MESSE

Preghiamo per poter riprendere presto a Celebrare tutti assieme l'Eucaristia. Pur senza fedeli presenti, i nostri sacerdoti continuano a celebrare la S. Messa, portando davanti a Dio le ansie e le speranze in questo tempo di epidemia.

+ feste di precetto

Sabato 11 Aprile—Sabato Santo

+ Domenica 12 Aprile—Domenica di Pasqua nella risurrezione del Signore

Per la Comunità parrocchiale; def.ti Maurizio, Giuseppina, Paolo e Alcibiade; def.ti Fabio, Maria e famm.

Lunedì 13 aprile—Lunedì fra l'Ottava di Pasqua

Martedì 14 aprile—Martedì fra l'Ottava di Pasqua

Def.ti Famm de Stefano e Rosa.

Mercoledì 15 Aprile—Mercoledì fra l'Ottava di Pasqua

Def.te Selene e Anna Maria.

Giovedì 16 Aprile—Giovedì fra l'Ottava di Pasqua

Def.ti Famm de Stefano e Rosa.

Venerdì 17 Aprile—Venerdì fra l'Ottava di Pasqua

Def.ti Renzo, Maria, Claudio e Giulia.

Sabato 18 Aprile—Sabato fra l'Ottava di Pasqua

Def. Guido Ventura.

+ Domenica 19 Aprile—II Domenica di Pasqua. Domenica *in albis* o della Divina misericordia.

Per la Comunità parrocchiale; def. Guido Ventura.

Confessioni

Sono al momento sospese.

Catechesi in famiglia

Queste settimane di Covid-19 hanno interrotto gli appuntamenti di catechesi in parrocchia. Si sperava di riprendere in tempo per celebrare i sacramenti e non solo, ma la situazione ha preso una piega pesante e soprattutto lunga. Cosa fare?

Si potrebbe provare via internet... già le scuole lo fanno! Qualche catechista ha provato a incontrare i ragazzi su qualche piattaforma per conference call, ma l'esperimento non è funzionato bene. Cosa fare, allora?

Propongo ai genitori di essere i catechisti dei loro figli. Tranquilli: non si tratta di cose difficili.

Ogni settimana sul bollettino troverete una proposta che prenderà le mosse dal sacramento del Battesimo. Di settimana in settimana toccheremo tutti gli elementi che compongono il Rito del Battesimo. Li potrete comporre con i vostri figli, come se fosse un gioco e anche qualcosa di più.

Una prima parte offrirà ai genitori la comprensione di un elemento simbolico, attorno al quale costruire un momento di gioco, o di riflessione o di preghiera.

Una seconda parte, invece, proporrà percorsi diversi a seconda delle fasce d'età (bambini, ragazzi, adolescenti-giovani).

Facilmente l'inizio non sarà proprio spontaneo e immediato, ma non bisogna scoraggiarsi. L'importante ora è provare. Già questo sarà un successo!

Primo elemento la porta

Il primo elemento simbolico che vorrei guardare è la porta. Ogni edificio ne ha una. Serve per fare passare le persone, i mezzi, le cose. La porta mette in comunicazione l'esterno con l'interno; l'interno con l'esterno. E, a seconda dei casi, la porta sarà alta, bassa, stretta o larga, aperta o chiusa.

Anche la chiesa ha una porta. Anzi, spesso ne ha più di una. È un edificio che comunica con il mondo che lo circonda.

E proprio davanti alla porta si svolge il primo momento del battesimo. Questo momento si chiama **accoglienza**. Alla porta la Chiesa—usiamo qui la "C" maiuscola per indicare non l'edificio, ma la comunità dei credenti in Gesù—accoglie un nuovo componente, presentato dai genitori.

Nel libro dei Proverbi—uno dei libri della Bibbia—al capitolo 9, si parla della Sapienza di Dio che ha costruito la sua casa. Lei chiama ad entrare "gli inesperti" affinché imparino a vivere saggiamente. Non è questo l'augurio di ogni genitore per il proprio figlio? Vivere saggiamente, sapendo dare il giusto valore ad ogni cosa? Attenti però: per la Bibbia, inizio della sapienza, è il timore del Signore! Nel Vangelo di Giovanni—altro libro della Bibbia—al capitolo 10, Gesù dice di sé che è la porta delle pecore. La porta si chiude per proteggere e difendere il gregge accolto all'interno dell'ovile. Inoltre la porta si apre per per-

mettere alle pecore di uscire ed andare al pascolo. Protezione e nutrimento sono due potenti richiami alla vita. Sentiamo il bisogno di essere protetti e al sicuro, come pure sentiamo di aver bisogno di far entrare in noi cose buone, capaci di alimentare la vita e farla crescere.

Tutto questo—in pillole—dietro il simbolismo della porta.

Per i bambini

Con i bambini si potrebbero fare due disegni. In uno rappresentare la porta di casa. Su di un altro la porta della chiesa. Da questi due disegni, far nascere un confronto che può partire dalle dimensioni e, passando a quando le due diverse porte si aprono, arrivare a chi entra in una e chi in un'altra e perché. Si potrà così arrivare al senso della chiesa come casa di Dio con gli uomini.

Per i ragazzi

Se siete stati in Francia avrete sicuramente visto i portali delle maestose cattedrali gotiche. Sull'architrave è spesso volte raffigurato Cristo-Porta che si apre per accogliere e far conoscere il Padre suo. Ciò che è mistero viene a noi dischiuso da Cristo.

Attorno, sugli stipiti e sulle facciate, i santi dell'Antico e del Nuovo Testamento, nonché quelli particolarmente venerati in quel posto. Anche loro fanno da "comitato d'accoglienza" a chi entra nella grande famiglia della Chiesa. Spesso hanno anche il dito che punta verso l'ingresso.

Attraverso delle foto di famiglia o attraverso internet provare prima a dare un nome a quelle statue. Attenti! Non sono statue generiche, ma ognuna rappresenta persone realmente esistite.

Passerei poi a ricordare e chiamare per nome le persone che solitamente ci accolgono e incontriamo in chiesa quando andiamo a messa la domenica.

Per adolescenti e giovani

A loro chiederei di custodire e di lasciarsi scavare da alcune domande. Chi ascolti con fiducia, "entrando" in relazione con lui? Da cosa nasce questa fiducia? Quale forma saggia sta acquisendo la tua vita?

Sostegno alle Opere parrocchiali e Caritas

Per quanti volessero aiutare la Parrocchia, in questo tempo di sospensione delle celebrazioni, ricordiamo l'IBAN:

IT 61 F 01030 12195 0000 000 86641.

Esso può anche servire per sostenere la Caritas parrocchiale che continua a seguire quasi una ventina di famiglie in questo tempo di emergenza.

Alle porte della chiesa si possono poi usare i raccoglitori.